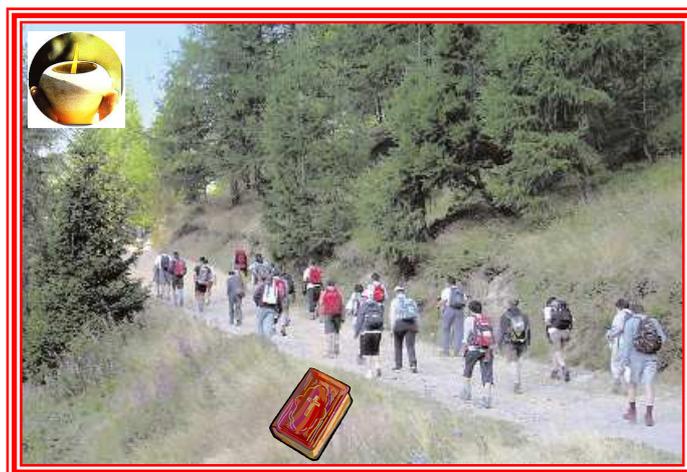


Oleggio, 05/12/2010

II Domenica di Avvento

Lectures: Isaia 11, 1-10
Salmo 72 (71)
Romani 15, 4-9
Vangelo: Matteo 3, 1-12

Gesù, Figlio dell'Uomo, Uomo perfetto.



Il Vangelo, oggi, ci invita a metterci in cammino, per incontrare Gesù, che vuole venire a donarci il suo Amore e la sua gioia. Il nostro Gruppo di III Elementare ha appena iniziato il cammino del Catechismo, un cammino, che ci porterà a conoscere e amare Gesù sempre meglio. Ecco perché abbiamo voluto portare questa strada, che ci guida all'Altare, dove Lui è presente nell'Eucaristia, e lo zaino, che contiene il necessario per il viaggio, ma che ha ancora un posto vuoto per la cosa più importante: il Vangelo, cioè la Parola che da oggi sarà sempre nostra guida e compagna di viaggio. *(Una Catechista)*



OMELIA

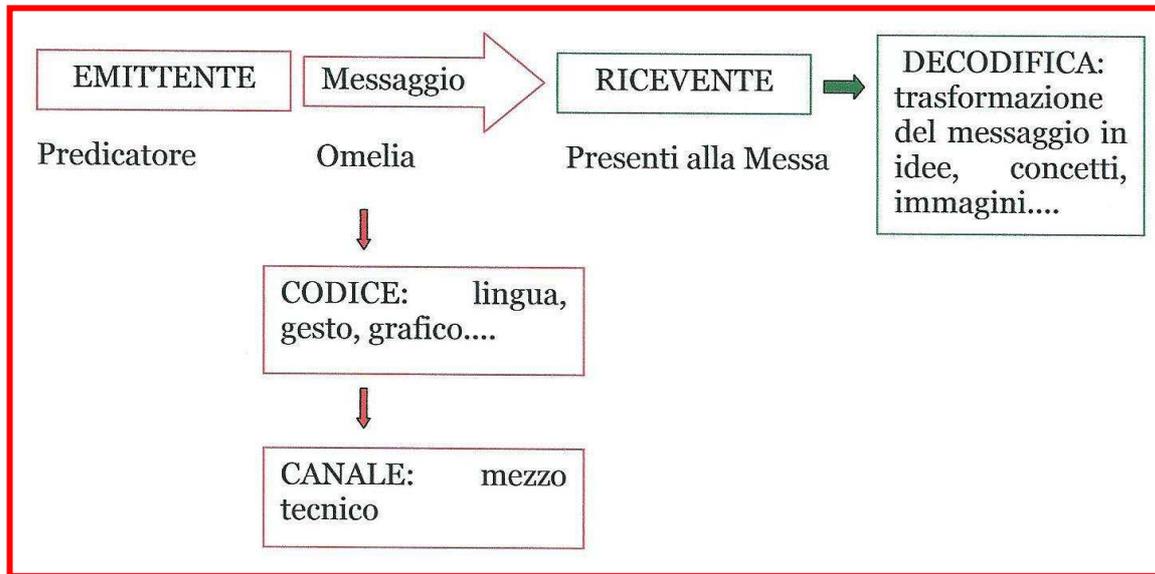
Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Importanza della comunicazione interpersonale

Ci introduciamo in quello che è la comunicazione dell'Omelia. L'altro giorno, alcuni amici mi dicevano che l'Omelia del mattino è la stessa di quella della Messa Vespertina o della Messa di Intercessione, quindi basta ascoltarne una. È bene sapere come avviene una comunicazione, come si prepara un'Omelia, una lezione di Catechismo.

La comunicazione è su due livelli: uno è quello razionale. Io parlo a voi: parla la mia mente. Ci sono idee, immagini, che vengono comunicate dalla mia mente alla vostra. Possono piacere o non piacere, possiamo essere d'accordo o dissentire. Questo capita in una Conferenza, in un Discorso, perché noi comunichiamo attraverso la parola.



C'è però un altro livello di comunicazione, che per noi, che facciamo un discorso religioso, è più importante: è la comunicazione dell'anima, dell'energia e della nostra presenza, che fa la differenza in una determinata assemblea o in una determinata realtà.

Già ai tempi di Gesù, a Qumran, con la Teoria degli specchi, si diceva che intorno a noi c'è un campo magnetico, un campo di energia, un campo spirituale, che può essere chiamato anche in altri modi.



In questo campo ci sono diversi buchi, dove passa l'energia, il nostro discorso, la comunicazione dell'anima, che va a prendere le altre persone.

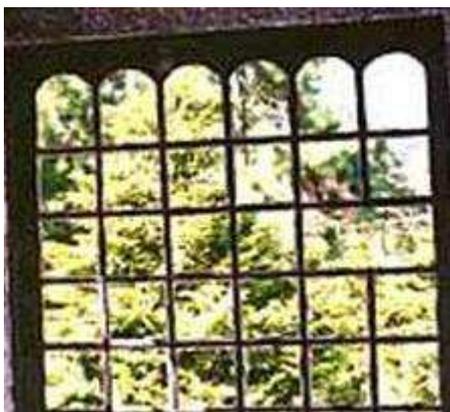
A volte, ci sentiamo attratti da persone, ci piace quello che dicono, anche se, in fondo, non sono grandi discorsi, ma è quella comunicazione misteriosa, silenziosa, che arriva alla nostra anima. Ognuno di noi esporta quello che ha dentro.

Io sto parlando e ci si può chiedere che cosa possono capire i bambini di questa Omelia. In effetti, capiscono a sprazzi, ma i bambini sentono, perché sono, come gli animali, che avvertono i sentimenti nei loro confronti, c'è quella comunicazione dell'anima, dell'energia.

Prima di parlare, prima di tenere una lezione, è importante pregare, perché la preghiera risistema la nostra energia e quello che esportiamo.

Questi buchi, che ci sono nel nostro campo energetico, sono le finestre dell'anima. Il nostro corpo comunica con l'anima, attraverso queste finestre più o meno aperte. Quando siamo sulla stessa lunghezza d'onda, c'è quella comunione spirituale, misteriosa, che è appunto la comunione di anime.

La nostra presenza fa la differenza, perché la nostra realtà cambia attraverso la presenza di alcuni elementi e l'osservazione. Se tengo la stessa Omelia alla Messa successiva, ci sarà una comunicazione totalmente diversa, perché non ci sarete voi e ognuno di voi, qui presenti, fa la differenza nella comunicazione globale, comunitaria, che stiamo percependo. Ognuno di noi percepisce l'energia, la comunicazione delle persone, che ha accanto.



Noi, qui presenti all'assemblea, non possiamo ridurre la Messa solo a un rito; per questo si arriva un po' prima della Messa, per prepararci, pregare, aprire queste finestre dell'anima, in modo da celebrare un'esperienza e non sia solo la mente a ricevere le parole, senza farle scendere nel profondo.

È importante il nostro essere qui, perché la nostra presenza fa la differenza alla Messa, perché noi stiamo apportando, attraverso vie misteriose, tutto il nostro vissuto, tutta la nostra potenza spirituale o la nostra depressione spirituale.

Quando si vive un incontro di preghiera, dove non c'è un canovaccio, e gli interventi sono liberi, si sente se la preghiera è affossata dalle persone depresse spiritualmente o non credono in quello che dicono e quando ci sono persone, che vivono una dimensione spirituale più alta e fanno vibrare energia.

Questo avviene indipendentemente da noi, ma, se noi prestiamo attenzione, possiamo dare un contributo migliore alla Messa.



La Messa non è la celebrazione del prete, è una concelebrazione, dove il prete presiede e ognuno di noi fa la propria parte: siamo vasi comunicanti. Questo ci porta ad accettare le persone, alle quali vogliamo bene, senza sapere perché, attraverso la comunione spirituale.

Al contrario, quando si è su due binari diversi, le comunicazioni non si incontrano. Cerchiamo di elevarci sempre più in questo cammino dello

Spirito, che farà la differenza sempre, dovunque andremo.

Il Battesimo di Giovanni Battista e il Battesimo di Gesù



Nel Vangelo odierno, questo cammino spirituale ci porta a passare dal Battesimo di Giovanni, che è un Battesimo di acqua, al Battesimo di Gesù, che è in Spirito Santo e fuoco. Se leggiamo nei Vangeli, Gesù non ha mai battezzato alcuno.

Tante volte, noi siamo come bravi Ebrei, un po' perché ci rifacciamo ai Comandamenti, un po' perché ci riferiamo a questo Battesimo di Giovanni, in maniera

inconsapevole.

Il Battesimo di Giovanni evidenzia il peccato e i difetti dell'altro. Il più delle volte, in seguito a una educazione sbagliata, che abbiamo ricevuto fin dall'inizio, siamo portati a vedere i difetti, gli aspetti negativi in una determinata realtà.

Il Battesimo nello Spirito significa mettere in evidenza e potenziare gli aspetti positivi. Questo non significa essere buonisti. Giovanni Battista, infatti, dice: *Razza di vipere!* E Gesù: *Sepolcri imbiancati!* A volte, bisogna dire pane al pane e vino al vino, ma, nello stesso tempo, salvare sempre la persona, evidenziando il bene.

Confessio laudis

Quando andiamo a confessarci, come ha raccomandato il Vescovo di Novara, prima di tutto c'è la *Confessio laudis*. Nella Confessione evidenziamo i nostri peccati, ma prima dobbiamo evidenziare gli aspetti belli della nostra vita o quello che il Signore ha fatto nella nostra vita. Siamo invece un po' schizofrenici, a causa della visione distorta della religione, e ci sembra di non essere umili a sufficienza.

Il Vangelo è chiaro. Nella Bibbia, in **Qoelet 7, 29** si dice che Dio ha fatto tutto semplice, gli uomini hanno complicato tutto.

La Pietà: la Spiritualità

Nella prima lettura si parla del regno di Davide, che viene restaurato. Il profeta Isaia, in un momento difficile, parla di questo Spirito del Signore, che porta sei doni: due appartengono al re Salomone, il terzo e il quarto al re Davide e gli altri due agli antichi Patriarchi.

I Doni dello Spirito Santo, però, sono sette. Il settimo non è scritto nella Bibbia, lo ha messo la Tradizione, la Chiesa: è il dono della Pietà. Pietà viene tradotto con Spiritualità. Ognuno, all'interno della Chiesa, ha una propria Spiritualità.

C'è la Spiritualità dei Missionari del Sacro Cuore, quella dei Benedettini, dei Francescani, dei Salesiani, dei Gesuiti...

Dopo il Concilio, si sono affacciati i vari Movimenti: ognuno vive la Spiritualità in una determinata maniera, a seconda della propria inclinazione spirituale.



Questa Spiritualità ci porta a vivere la dimensione dello Spirito, per arrivare ad essere come Gesù. Ci possono essere vie diverse, ma il punto di arrivo è uno: amarci gli uni gli altri come Dio. *Amatevi così come io ho amato voi*, al di là di ogni legge o precetto.

Vai e anche tu fai lo stesso. **Luca 10, 37** (Parabola del Samaritano).

Questo è il punto di arrivo per tutti.

Un altro sbaglio: reprimere

L'altro sbaglio, che commettiamo, è quello di cercare di diventare Angeli e di reprimere. La prima lettura ci avverte: *Il lupo dimorerà insieme con l'agnello...*



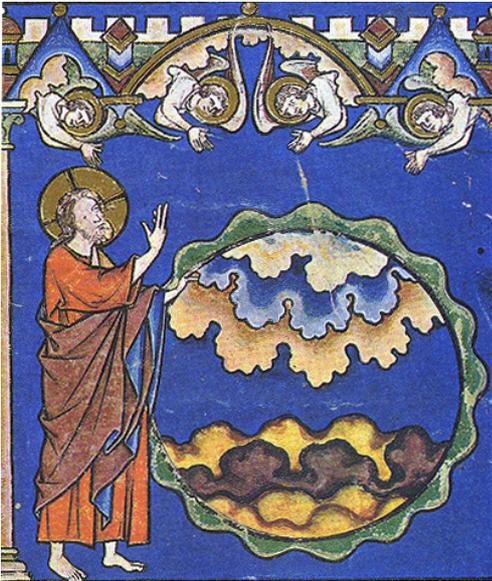
Kant ci insegnava che tendiamo a sopprimere il male, che è dentro di noi: l'orsa, il lupo, la pantera... Spesso chiudiamo tutto dentro alle gabbie, ma la natura fa il suo corso.

Noi abbiamo messo in gabbia i nostri animali feroci, ma il vento dello Spirito apre le gabbie. A volte, diciamo qualche cosa a qualcuno e improvvisamente in lui si sveglia il leone, che sembrava assopito. Il leone non va represso, non va chiuso in una gabbia, ma va addomesticato. La prima funzione dello Spirito è portare questo equilibrio dentro di noi.

Possiamo tenere sott'acqua un pallone per alcune ore, ma, quando lo lasciamo andare, viene a galla. Così è tutto quello che c'è dentro di noi. Molte volte siamo schizofrenici, nevrotici, perché abbiamo represso la nostra natura. Abbiamo cercato di fare gli Angeli, ma non ci siamo riusciti. Noi non siamo Angeli, siamo persone che devono vivere tutto il concorso della natura umana. Gesù è venuto a portare questo: non è il Messia, ma è il Figlio dell'Uomo, cioè l'Uomo perfetto. L'Uomo perfetto è colui che unisce la dimensione umana, educata, addomesticata e la dimensione spirituale.

Già ai tempi di Gesù, il Faraone, che era considerato figlio di “Dio”, diceva che era quel “Dio”, che aveva unito i due paesi. Il Faraone univa in sé la dimensione umana e quella spirituale.

Non ci può essere divisione fra Spirito e corpo



Nel primo libro della Genesi si legge che per ogni giorno della creazione *Dio vide che era cosa buona*. C'è un giorno, però, nel quale Dio non dice che *era cosa buona*; è il secondo giorno della Creazione (**Genesi 1, 6-8**), nel quale Dio ha diviso il cielo e la terra. La divisione fra cielo e terra non è buona. Non ci può essere divisione fra Spirito e corpo, fra Spirito e umanità. Gesù è venuto ad unire; Figlio dell'Uomo è la persona che vive completamente la sua dimensione umana e spirituale.

Un modo eccellente per addomesticare le nostre fiere

All'inizio del Vangelo di Matteo e di Marco (leggiamo questi passi in Quaresima), Gesù è nel deserto con le fiere. Gesù ha addomesticato la sua natura umana: il leone, la pantera, il covo di serpenti... Gesù è la Persona perfetta, il punto di riferimento.

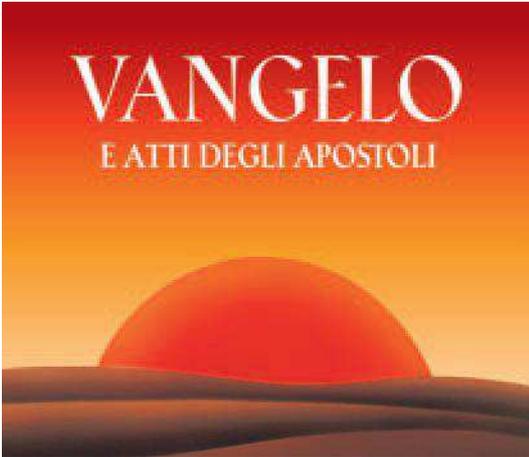
Un modo eccellente per addomesticare quella parte di umanità, quelle bestie, che sono dentro di noi, è proprio la pratica del silenzio, dove tutte le voci, che urlano dentro di noi, vengono messe a tacere, vengono addomesticate. Questo tipo di preghiera di silenzio, per questo motivo, a volte è sofferto. Ci rendiamo conto che preghiere vocali sbattono contro un muro o vengono attutite dalle voci, che sono dentro di noi, perché questo silenzio purifica, addomestica la nostra umanità.

La Chiesa, all'inizio dell'Anno Liturgico, ci proietta in questo cammino dello Spirito, che passa attraverso di noi, in questo momento di addomesticamento, in modo che lo Spirito si impianti, per fare di noi persone meravigliose, felici!



BENEDIZIONE DEI VANGELI E DEI BAMBINI

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini, ai quali sarà consegnato il Vangelo e Atti degli Apostoli, che sono la seconda parte del Vangelo di Luca, quindi i Vangeli.



Ti benediciamo, Signore, per questa consegna. Sappiamo, Signore, che questi Vangeli devono essere mangiati, incarnati da questi bambini, così come dobbiamo fare anche noi. Mentre benediciamo i Vangeli, abbiamo chiesto ai bambini di disporsi qui, davanti all'Altare, perché questa benedizione passi anche in loro e si faccia comunione fra la Parola e la vita e questi bambini possano amare la Parola, che è Verità in un mondo di bugie.

Ti benediciamo, Signore, per il dono della tua Parola, per questi bambini; ti chiediamo di effondere il tuo Spirito su di loro, perché si innamorino perdutamente della tua Parola.

Vogliamo invocare il Nome di Gesù per la benedizione. San Francesco, sant'Agostino, san Giovanni sono concordi nel dire che, se anche la Bibbia tutta intera si perdesse, nel Nome di Gesù è racchiuso tutto.

Signore, vogliamo invocare il tuo Nome, per benedire questi Vangeli e questi bambini. Grazie, Gesù!

Matteo 4, 16-17: *Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande Luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte, una Luce è sorta. Da allora, Gesù cominciò a predicare.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola di conferma. Questa è la vera Luce, che in un mondo di tenebre è la tua Parola. Noi dobbiamo predicare questa Parola.

Benedici questi Vangeli e questi bambini
Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!
Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

